



Strade, ferrovie e porti per 1,2 miliardi c'è l'ultimo sì, cantieri entro un anno

La Corte dei conti sblocca i fondi Cipe. Vendola: "Così più sviluppo"

UN MILIARDO 200 milioni di euro. È il "regalo di Natale" alla giunta Vendola. Il fatto è che la Corte dei conti pronuncia l'ultimo sì, quello definitivo, perché i quattrini stanziati dal Cipe (Comitato per la programmazione economica) ad agosto di quest'anno, finiscono una volta per tutte nelle casse della Regione.

«Finalmente abbiamo certezza sulla effettiva disponibilità di queste risorse» dice il governatore Nichi Vendola: «Adesso ci attendiamo che il governo definisca le cosiddette modalità attuative. In particolare, lo schema del contratto istituzionale di sviluppo. Una procedura, questa, che consentirà l'avvio della realizzazione delle opere». Che dovrebbero cominciare a materializzarsi, non prima di un anno. «Ricordo che la Puglia» aggiunge Vendola «ha dato priorità alla programmazione di quelle infrastrutture per le quali ci sono almeno la progettazione preliminare, lo studio di impatto ambientale, il piano gestionale e un realistico cronoprogramma».

I quattrini da spendere ammontano esattamente a 1 miliardo 142 milioni: 670 milioni alle infrastrutture, di cui 437 per



I numeri

1 MILIARDO 142 MILIONI

I finanziamenti stanziati dal Cipe ad agosto e ora "autorizzati" dalla Corte dei conti

100 MILIONI DI EURO

I soldi che saranno investiti per l'Alta capacità sulla rete ferroviaria da Bari a Napoli

89 MILIONI DI EURO

Con 34 milioni sarà adeguato l'aeroporto barese, altri 55 per collegare i binari locali a quelli Rfi



I VOLTI
Vendola con l'assessore Minervini: soddisfazione per l'ok della Corte dei conti

la sicurezza delle strade, 117 destinati a interventi ferroviari e 116 milioni tra aeroporti, porti e strutture logistiche; ci sono inoltre 100 milioni per l'Alta capacità Lecce-Bari-Napoli, 300 da assegnare perché sia soddisfatto il fabbisogno idrico, 8 agli insediamenti produttivi, 17 per la banda larga e altrettanti al turismo.

Guglielmo Minervini, assessore ai Trasporti, racconta di essere «soddisfatto»: «Riusciremo a materializzare le arterie indispensabili allo sviluppo del territorio». A cominciare dai 14 milioni di euro per l'allungamento della pista dell'aeroporto Gino

Lisa, a Foggia. Minervini cita poi i 37 milioni per il rifacimento dei piazzali dello scalo aereo di Brindisi, i 34 milioni per l'adeguamento dell'aerostazione di Bari, i 35 milioni per il porto di Taranto. Ancora: ci sono 10 milioni di euro per la piastra logistica dell'Incoronata (Foggia), 40 perché uno shuttle vada avanti e indietro tra l'aeroporto del Salento e la stazione ferroviaria di Brindisi, 36 per la statale dei Trulli, 100 per la Bradanico-Salentina, 55 per consentire la "accessibilità viaria" della Capitanata e, infine, 55 milioni di euro per il "piano del ferro" a Bari, quello che per-



1 1 1

metterà di collegare tutti i binari locali con quelli di Rfi.

Ma il via libera al vecchio Fas, quattro mesi fa non aveva fatto gridare tutti al miracolo. Spiegava il deputato tarantino del Pd Ludovico Vico, della commissione Attività produttive: «Tre

“Priorità alle infrastrutture che hanno già progetti preliminari, studio di impatto ambientale, piano gestionale e realistici cronoprogrammi”

anni di pressioni e attese estenuanti, per ottenere il parto di un topolino. Il Mezzogiorno riceve meno di un quarto di quanto gli spetterebbe, 7,3 miliardi dei 34,4 individuati nel piano per il Sud. Comunque perfino questa “piccolamanna” dovrà sottostare alla dura legge del patto di stabilità, che impedisce agli enti locali di spendere più di quanto hanno nei bilanci. Il risultato? Sindaci e presidenti delle amministrazioni provinciali, continueranno ad avere le mani legate». La musica, quattro mesi più tardi, non cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA